

Anno VI n. 5

# OPERARE

Poste Italiane Spedizione in A.P. - Tabella D. Autorizzazione DCO/DC CZ/191/03 - Valida dal 02/05/2003

UCID



BRUNO GIANESI

# MOMENTI SPECIALI

*Foto: Rock And Royalty - Proprietà della Gianni Versace SPA*

Sin da piccolo ho avuto passione per il disegno.

Disegnavo tutto ciò che attraversava la mia fantasia ed essenzialmente personaggi e figure umane, nei momenti di libertà dagli impegni scolastici.

Per le strane circostanze della vita o forse più per far piacere a mio padre, proprietario di un'azienda, ho coltivato gli studi di economia, conseguendo la laurea in economia e commercio, pur senza avere spontanea inclinazione.

I miei amici consideravano un peccato che, questo mio hobby, che si cementava con la passione per il teatro e per i balletti, rimanesse soltanto nel cassetto della mia scrivania.

Fu così che mandai i miei disegni alla segreteria di Gianni Versace, che, personalmente non conoscevo, ma che si era posto come riferimento per la sua mentalità aperta e per la sua capacità di valorizzare i talenti.

Sinceramente, consideravo quel gesto come un appuntamento fatto più per sentirsi a posto con la propria coscienza, che per ottenere delle valutazioni di merito.

Mai avrei pensato che, senza conoscermi, Gianni Versace mi avrebbe voluto con sé, sconvolgendo la mia vita.

Ci univa questa passione per la trascrizione in disegno dell'arte e della rappresentazione teatrale.

Erano gli anni '80, precisamente il 1984, Gianni mi ha dato la possibilità di esprimere tutta la mia creatività, facendomi compiere attraverso un percorso alquanto particolare un vero e proprio viaggio di formazione e cultura all'interno delle mostre, dei libri, degli innumerevoli viaggi.

Mi chiedeva essenzialmente di imparare a scrutare le cose, successivamente di compiere delle ricerche attente ed approfondite, informandomi su tutto.

Sulle tendenze del momento, sulle novità cinematografiche, sulle varie proposte che venivano offerte dal mondo variegato della cultura.

Era questo il percorso preliminare che accompagnava l'idea successivamente tramutata in disegno. Non era una materiale esecuzione di disegno a fini esclusivamente commerciali.

Ho trascorso un periodo stupendo della mia vita, divenendo in breve tempo, responsabile dell'ufficio stile e degli eventi speciali della maison Versace.

“Souvenir de Léningrad” di Maurice Béjart, rappresentato al Palais de Beaulieu di Losanna nel 1987; “Java Forever” di Roland Petit al Teatro dell'Opéra-Comique di Parigi nel 1988; “Pyramide” di Béjart a Il Cairo nel maggio 1990; “Elegie pour elle, L...aile!” di Béjart al Cinque Royal di Bruxelles nel novembre 1990; “Capriccio” di Richard Strauss, per la regia di John Cox al Covent Garden di Londra il 7 gennaio 1991; “Artifact” di William Forsythe a Francoforte nell'ottobre 1991 e “Le Presbytère” di Béjart a Losanna nel dicembre 1996, sono alcuni dei momenti espressivi di un'intensa attività di disegno, racchiusa oggi nell'opera Versace Teatro di Franco Maria Ricci, all'interno della quale è evidenziato tutto quanto un cammino che, dal disegno, agli accessori, ai tessuti stampati, alla ricerca storica, ed

alla sua rivisitazione, ha rappresentato un modo innovativo di concepire la creazione di moda.

In quegli anni si affermava il concetto di trasformazione della moda. Gianni aveva contribuito ad accelerare la transizione ed a spostarla verso forme di creazione innovativa.

Moda e arte, quindi, in base all'impulso da lui dato son divenuti i nuovi paradigmi di una interpretazione differente.

Tutto questo ha rafforzato la mia formazione ed il mio convincimento del connubio sempre più stretto tra moda e cultura.

Indossare un abito di Gianni era dunque interpretare un fenomeno culturale, ricostruire un avvenimento storico, esprimere un modo di essere assolutamente esclusivo ed originale.

Non mancavano chiaramente occasioni particolarmente impegnative sul piano della responsabilità, come quelle di disegnare creazioni particolari per personaggi celebri.

Come dimenticare i tailleurs pastello, realizzati per Lady Diana o gli abiti in vinile per la trasgressiva Madonna, le creazioni che dovevano accompagnare le tournée di Elton John, di Sting?

Ricordo ancora il disegno per la creazione del famoso mantello di Mina, che ha caratterizzato la copertina di un suo album.

Un maculato, avvolgente, con collo alla Grimilde, per caratterizzare la tigre di Cremona, per trasmettere quell'idea insieme melodica ed aggressiva.

L'abito di metallo per accompagnare Patty Pravo al Festival di Sanremo, o le creazioni studiate per il look sensuale di Ornella Vanoni, assolutamente esenti da volgarità. Gianni era il primo ad arrivare in ufficio al mattino e l'ultimo ad andarsene, a spegnere le luci.

In tanti anni di collaborazione ho avuto modo di apprezzare il suo carisma e la sua generosità.

Un vero fuoriclasse, un grande leader. Ci capivamo con lo sguardo.

Non ricordo mai di avere assistito, anche indirettamente, ad un solo episodio sgradevole, non ricordo mai un solo licenziamento tra tutto il personale. Se c'erano contrarietà venivano discusse, esaminate, risolte. Un sorriso e via. Tutto tornava come prima. C'era in lui anche una straordinaria propensione al rapporto con i giovani, con i quali entrava subito in sintonia, soprattutto per la capacità di intuire i loro orientamenti e le loro tendenze.

Si interessava sempre di tutto e di tutti.

Era Insuperabile.

Attualmente mi dedico alla pittura ed in occasione di una mia personale alla galleria Artepensiero a Milano, e ancora prima alla Cittadella Viscontea di Palazzo Farnese a Piacenza, ho esposto molti bozzetti che hanno costituito una tappa fondamentale del mio percorso stilistico.

Ho avuto anche in quell'occasione la disponibilità di Santo, che mi ha consentito di ricostruire momenti creativi davvero speciali.

E' profonda, la lezione di vita ricevuta ed è sempre attuale. Gianni Versace è stato e continua ad essere il mio indimenticabile maestro.